

Racconti scritti nella notte

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Ramondino

RACCONTI SCRITTI NELLA NOTTE

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Roberto Ramondino
Tutti i diritti riservati

A mamma e papà, che ora incontro soltanto nei miei sogni.

*“Nel disordine trova la semplicità
Nel conflitto trova l'armonia
In mezzo alle difficoltà sta l'opportunità.”*

Albert Einstein

Inganno o mistero

Mi trovavo a camminare in una strada deserta, la mia meta era vicina. Non ero affatto contento. Mi vennero in mente una miriade di pensieri e non sapevo su quale soffermarmi.

Ecco finalmente ero arrivato.

Entrai e mi venne incontro il portiere.

«Desidera, signore?»

«Ho un appuntamento con l'avvocato Bruni.»

«Chi devo annunciare?»

«L'avvocato Bruni mi aspetta.»

Il portiere si mise in comunicazione con l'avvocato Bruni.

«Avvocato, c'è un signore che dice di aver appuntamento con lei.»

«Sì, sì, lo faccia salire, per favore.»

«Terzo piano» disse il portiere rivolto a me.

«Grazie. Posso prendere l'ascensore?»

«Certamente. Glielo chiamo.»

L'ascensore arrivò pochi secondi dopo. Il portiere aprì la porta e mi salutò. Io lo ringraziai e chiusi la porta.

Arrivato al terzo piano, suonai alla porta e venne ad aprirmi l'avvocato Bruni in persona.

«Prego entri. A quest'ora non c'è neanche la segretaria.»
Mi fece accomodare nel suo ufficio.

«Prego si sieda.»

«Grazie.»

Io non sapevo perché ero lì, e aspettai che lui mi dicesse qualcosa. L'avevo conosciuto in una situazione particolare.

Io ero uscito dalla stazione Tuscolana e mi stavo dirigendo verso la metropolitana.

Tutto ad un tratto vidi davanti a me un uomo barcollare e poi cadere pesantemente in terra, quasi sfiorandomi nel tentativo di aggrapparsi a me. Cercai di parlargli, ma mi sembrava che avesse perso conoscenza.

Chiamai l'ambulanza, mentre alcune persone si avvicinarono per curiosare.

Per fortuna l'ambulanza arrivò presto. Gli addetti misero l'uomo sulla lettiga e a quel punto lui aprì gli occhi e mi ringraziò.

Prima di essere messo nell'ambulanza prese un biglietto dalla tasca della giacca e me lo diede.

«Mi chiami» mi disse con un filo di voce. «Mi dia il suo biglietto, se ce l'ha» aggiunse quasi sussurrando.

Gli misi in tasca il mio biglietto da visita e guardai il suo, mentre l'ambulanza si allontanava a sirene spiegate.

Ancora scosso dall'accaduto, mi avviai verso la stazione della metro "Furio Camillo". Dovevo scendere alla fermata successiva "Colli Albani".

In quello stato d'animo però preferii non prendere la metro, ma pensai che fosse meglio raggiungere la mia meta a piedi per scaricare la tensione accumulata.

Erano soltanto quindici minuti di camminata sostenuta, niente per un camminatore come me.

La camminata ebbe effetti benefici, riuscii a scaricare tutta la tensione e arrivai a destinazione più tranquillo.

Dopo aver assolto all'impegno per una nuova opportunità professionale, ritornai sui miei passi, cioè ritornai a piedi verso la stazione Tuscolana.

Durante il percorso mi fermai in un bar per prendere un caffè, rigorosamente senza zucchero.

Finalmente a casa mi sdraiai sul divano e mi ritornò alla mente l'episodio della mattinata. Ero un po' preoccupato per la salute di quell'uomo.

«Spero che quell'uomo stia bene e abbia risolto i suoi problemi» dissi a me stesso. Dopo il riposino mangiai qualcosa, che preparai in fretta.

Nel pomeriggio ero libero e allora mi immerse nella lettura di un buon libro.

Dopo una notte ben dormita, mi alzai dal letto per affrontare la giornata. La mia colazione con latte, caffè e biscotti ai cinque cereali mi aspettava ed io l'affrontai con soddisfazione.

Ma mentre assaporai il primo biscotto, la suoneria del cellulare mi distolse dal mio rito mattutino.

Mi alzai dalla sedia e andai a rispondere. Il telefonino era ancora sul comodino e il numero che apparve sul display non lo conoscevo.

«Pronto?»

«Buongiorno sono l'avvocato Bruni, lei mi ha salvato la vita ieri.»

«Buongiorno a lei. Come sta?»

«Sto bene grazie. Sono ancora in ospedale e ci rimarrò per un paio di giorni per accertamenti.»

«Sono contento di sentire che lei sta bene.»

«La chiamo per dirle che mi piacerebbe incontrarla nel mio ufficio appena esco dall'ospedale.»

«Certamente, mi farebbe molto piacere.»

«Le mando un messaggio con l'indirizzo dell'ufficio. Poi la chiamerò per l'appuntamento, appena uscito dall'ospedale.»

«Va bene.»

«Ora la saluto e la ringrazio di nuovo.»

«Aspetto una sua telefonata. A presto.» Finita la telefonata, mi sentii contento per lui.

Mi diressi in cucina per continuare la colazione interrotta. Ormai il latte era diventato freddo. Lo riscaldai e finii la colazione, pensando all'avvocato Bruni e al suo malore di ieri.